

1995/96: Giocatori di biliardo e lanciatori di coltelli

I contatti di Vittorio si rendono subito utili per imbastire le nuove squadre. Già allenatore al TT Parma di Alessandro e del figlio del Cecio, ci fa da tramite per far arrivare al TT RCSD San Polo i vari esponenti della famiglia Ceci. Il primo ad arrivare è il Cecio, difensore arcigno e grande combattente. Poco dopo arriva Edo, fratello del Cecio, attaccante di razza e sportivo a tutto tondo. Altro atleta è Alessandro, figlio di Edo e nipote del Cecio, che dopo qualche anno al TT Parma e una breve parentesi nel Parma Rugby, torna a battersi con noi sui tavoli verdi.

Le squadre schierate sono più o meno quelle dell'anno precedente: una serie C1, una serie D1 e una serie D2. La serie C1 con Paolo, il Gaio e il Nando, la serie D1 con il Prode, il Fangio e Roberto e la serie D2 con Fabio, il Cecio, lo Zerno, Vittorio, il Disonesto, il Sorry, promettente giovane sampolese che lascia molto ben sperare per il futuro e Matteo, il figlio del presidente del circolo che, dopo tanto sentirne parlare, ha preferito provare di persona le emozioni del nostro sport. Le ambizioni sono quelle di salvezza per la C1, salvezza tranquilla per la D1 dopo il salvataggio rocambolesco della stagione precedente e primi posti per la D2 che nel frattempo si è fatta le ossa.

Il circolo RCS nella zona di San Polo è un punto di riferimento e si capisce come a volte si presentino personaggi insoliti e caratteristici interessati al Tennistavolo. Uno di questi è il giocatore di biliardo: personaggio atipico, alto un metro e sessanta per centoventi chili di peso, si dichiara giocatore professionista. Passa le notti a giocare con stecca e tavolo

verde puntando soldi sulle sue vittorie e scialacquando quindi tutte le risorse del negozio dei suoi genitori perché perde sempre. Passa il giorno a dormire e a riposarsi per la fatica fatta la sera precedente. Si presenta al TT RCSD San Polo autoproclamandosi forte giocatore e dicendosi attratto da un nuovo tavolo verde, quello del ping pong. Dopo un brevissimo provino per capire a che livello è il nuovo avventore, si accerta la situazione: il livello è scarsissimo, pochi colpi e quei pochi sono impostati male, molto peggio che non essere capace per niente. Lo Zerno chiarisce subito come stanno le cose: “Sei indietro come la coda del maiale, sai fare male pochi colpi e vanno tutti rivisti. Con te bisogna fare molto lavoro e non sappiamo se potranno esserci risultati tangibili. Per te il posto c’è ma ti chiediamo da subito impegno, sacrificio, disponibilità e duro lavoro. Te la senti di accettare?”. La risposta è “Ci penso un attimo e ti do la risposta quanto prima”. Sono passati 12 anni da allora, la risposta non è ancora arrivata e il giocatore di biliardo non si è più visto in giro. Ci siamo presi la libertà di pensare che la risposta fosse negativa. Comunque se volesse ripresentarsi a darci la risposta di persona sarebbe ancora il benvenuto.

E se qualcuno ha un’automobile e un camper rotti, li vuole riparare senza andare nelle autofficine tradizionali per risparmiare qualche lira come può fare? Può sicuramente rivolgersi a qualcuno che fa il meccanico come dipendente e che nei ritagli di tempo esercita la professione fuori dalle regole classiche. Ma il meccanico dipendente deve essere quanto meno un meccanico di automobili, o forse di aerei o di treni. Da noi una sera si presenta un altro personaggio degno di nota che parla malissimo in italiano, il lanciatore di coltelli. Durante l’allenamento, piomba nella palestra del circolo

insieme a una ragazza dicendo a uno dei nostri giocatori: “Sei tu il meccanico?”. Risposta: “Sì io faccio il meccanico, ma di cosa hai bisogno?”. “Ho rotto la macchina e ho rotto anche il camper, puoi ripararmeli tu all’italiana, senza doverli portare in officina, così spendo meno?”. “No, assolutamente no! Io sono un meccanico montatore di macchine trasportatrici per l’industria alimentare e non ho mai messo mano a un’automobile né tanto meno a un camper”. “Ma mi hanno detto di rivolgermi a te e che tu mi avresti risolto il problema”. “Ti hanno informato male!!!!”.

Questo è stato il contatto iniziale tra il personaggio e il TT RCSD San Polo, ma la suggestiva figura va descritta nei dettagli: ungherese di nascita e pontetarese di adozione, da vero bohémien di fine millennio, vive in roulotte con la sorella e si divide tra Pontetaro e Parigi. La sua professione è veramente quella di lanciatore di coltelli: si propone nei vari locali da ballo come attrazione, partecipa come ospite alle feste paesane e alle sagre che si tengono in estate in Emilia e zone limitrofe e in inverno nella Ville Lumière. Vuole una cifra bassa per le esibizioni fatte durante la settimana, mentre il cachet si alza e di molto per il fine settimana. Lui lancia i coltelli e sua sorella, ecco chi è la ragazza che lo accompagna, sta appoggiata al bersaglio sperando di schivare le coltellate. Dopo essere entrato e aver visto lo spettacolo dei tavoli e delle palline, gli torna in mente la sua gioventù: “Da giovane, in Ungheria, ho giocato tanti anni a Tennistavolo. Mi fate fare qualche colpo?”. Così si comincia a fare qualche scambio, qualche schema e qualche set. Un’altra evoluzione negli anni è stata quella delle palline: invece di fare allenamento con una sola pallina, si usano dei cesti che ne contengono duecento e che vengono appoggiati sui tavoli. Provando colpi e schemi si utilizzano tutte le palline del

cesto che vengono così sparse per tutta la stanza, poi si raccolgono tutte insieme. Così si sta per fare anche la sera del lanciatore di coltelli che ci interrompe dicendo: “No, stasera a raccogliere le palline ci pensiamo noi, voi rimanete a fare gli schemi”. Mostrando un estremo rispetto verso sua sorella e più in generale verso il genere femminile, dice: “Adesso tu raccogli tutte le palline per terra e così continui a fare fino alla fine dell’allenamento, mentre noi ci concentriamo meglio sugli schemi e sulle partite”. In effetti i colpi, anche se un po’ arrugginiti, il lanciatore ce li ha e li sa usare bene, è dunque vero che in Ungheria ha giocato. Proposta del TT RCSD San Polo: “Sei ancora abbastanza giovane, i colpi li sai già fare e a noi faresti comodo. Se vuoi giocare con noi, sei il benvenuto!”. Risposta, già sentita in precedenza: ”Ci penso un attimo e vi do la risposta quanto prima”. Sono passati più di quindici anni da allora, la risposta non è ancora arrivata e il lanciatore di coltelli non si è più visto in giro.

Ma si presenta anche un’altra bella coppia di estrosi individui in quel periodo: due fidanzati, un ragazzo e una ragazza, che frequentano il circolo, vedono i giocatori di ping pong, si interessano alla cosa chiedendo informazioni ai banconieri e si propongono come atleti. Innanzi tutto va ricordato che quella che conta non è la bellezza esteriore: la vera bellezza è quella che ognuno di noi ha dentro di sé. Il Maro, confermando il leitmotiv che lo vede alternarsi di anno in anno tra noi e il TT Parma, vede i personaggi e, riferendosi molto probabilmente a come si pongono dal punto di vista estetico, li battezza I Mostri. Lui in effetti ricorda in viso il glorioso Franco Lechner, in arte Bombolo, mentre lei fa pensare a Max dei Fichi d’India vestito da donna e coi capelli corti. Il primo contatto con I Mostri non è dei migliori e si

pongono forse in modo troppo pretenzioso: “Dunque, noi siamo disposti ad imparare a giocare a Tennistavolo e a tesserarci con voi, però prima ci dovete dare la borsa, la tuta, le magliette e il materiale da gara, poi ci dovete rimborsare le spese!”. Trascurando l’approccio un po’ troppo informale e considerando che si trattava della prima ragazza, almeno per l’anagrafe, che si presentava nella nostra società disposta a giocare la risposta è stata questa: “Analizziamo volentieri la vostra proposta, ci pensiamo qualche giorno e poi ci rivediamo. Vi aspettiamo la settimana prossima per prendere accordi.” Come è già stato per il giocatore di biliardo e per il lanciatore di coltelli, stiamo ancora aspettando il loro ritorno. Per noi saranno sempre i benvenuti.

Il passaggio dal CRAL Farnese di Colorno al Circolo RCSD di San Polo di Torrile ha dato sin da subito tanti vantaggi, ma due non sono stati ancora citati: prima di tutto l’appoggio economico; il circolo ci ha fortemente sostenuto per anni anche dal punto di vista finanziario e abbiamo smesso di fare i salti mortali per procurarci le risorse necessarie al completamento delle attività. Anche il Circolo meriterebbe un grande ringraziamento costante che spesso dimentichiamo di fare: senza di loro l’attività sarebbe stata molto più difficile. Inoltre è importantissimo l’aspetto del materiale di rappresentanza: entrando nella polisportiva del circolo abbiamo avuto diritto alle tute e alle borse che caratterizzano tutte le squadre di tutte le discipline della polisportiva. Il materiale tecnico, l’abbigliamento da gara, cambia a seconda dello sport praticato, ma tute e borse sono le stesse. Si parte alla grande con materiale Umbro, lo stesso del primo anno agonistico della gita a Noceto fatta dal Fangio, da Cesare e da Arturo nell’autunno del 1987. Negli anni successivi arriverà il

materiale Errea, azienda che come noto a molti ha sede proprio a San Polo di Torrile e che diventerà partner del circolo.

Comincia anche l'attività di marketing suggerita da Vittorio: volantinaggio pressante e consegna alle scuole medie di materiale propagandistico sia in settembre quando cominciano le scuole che all'inizio dell'anno nuovo. Vittorio si rende disponibile e, con la sua esperienza, incontra i curiosi, gli interessati e tutti quanti hanno bisogno di informazioni sull'argomento Tennistavolo qualsiasi sia la loro età. Ben pochi meglio di lui sanno rispondere su ogni possibile questione: dal ragazzino che muove i primi passi sul tavolo verde al campione italiano che affronta i mondiali, su ogni argomento Vittorio può dare la risposta giusta. La distribuzione dei volantini prosegue negli anni e ancora oggi viene fatta sia alle scuole di San Polo che a quelle dei comuni vicini.

Il campionato si rivela un campionato di transizione: la prima squadra si salva senza problemi in C1, la seconda arriva a metà classifica in D1 figurando comunque bene. Fino all'ultima giornata rimane seconda in classifica puntando alla promozione in serie C2: l'ultimo scontro è il derby con il TT Parma. Chi vince arriva secondo e può andare agli spareggi per conquistare la serie superiore. La squadra si è comportata bene fino a quel momento, ma per cercare il botto finale si punta all'uomo forte, errore già fatto in passato ma che non verrà più commesso in futuro: Gaetano, fermo ormai da più di un anno, può essere il giocatore giusto che porta a casa i punti necessari alla vittoria. In realtà la scelta si rivela insoddisfacente e la partita decisiva viene persa. Siamo secondi a pari merito con altre tre squadre se si contano solo i punti, ma quinti considerando la classifica avulsa, mentre la D2 arriva al primo posto a pari merito con il Cortemaggiore ma messa meglio per

gli scontri diretti.

Altro anno che finisce, ma non bisogna perdere il gusto della vittoria e infatti, a partire dalla stagione successiva....